

30 marzo 2010

Salve.

Oggi è un altro giorno.

Questi due mesi con cui si chiude questo anno scolastico non saranno facili da affrontare.

Chi ritiene che l'istruzione per tutti e per ciascuno (e quindi la scuola) sia un bene essenziale e insostituibile, da mantenere nella sua dimensione pubblica e nel suo carattere laico, si rende conto che quello che sta succedendo è quanto di peggio sia capitato negli ultimi decenni.

Da un lato la peggior politica scolastica a memoria d'uomo che mette in ginocchio la scuola, dall'altro un'opposizione politica e sociale sempre più stanca, confusa e debole.

L'opposizione sociale ha sperimentato l'incapacità di far corrispondere risultati significativi ad azioni di contrasto anche rilevanti, supportate da ampio consenso e partecipazione.

Certo pesa la determinazione del Governo considerata la posta che ha messo in gioco: la scuola è diventata un pozzo di S. Patrizio e la sua marginalizzazione è coerente con la visione di società da ri-costruire.

È sufficiente ricordare Tremonti sul corriere del 22 agosto 2008: «Un cambiamento che non è un salto nel vuoto, come nel '68, ma un ritorno al passato. Al buon senso e alla logica, ai valori e alle tradizioni di un passato che deve e può tornare».

Pesa anche l'assenza di una prospettiva di alternativa politica sulla scuola in grado di assumere il problema "istruzione per tutti e ciascuno nell'età dell'infanzia e dell'adolescenza" come una delle priorità (non delle emergenze) della Repubblica.

Non c'è molto da ridere. Ma per non limitarsi a piangere è necessario ribaltare la situazione partendo da ciò che possiamo fare (certo non solo noi).

Nel tavolo operano le forme più significative con cui i soggetti della scuola (gli studenti, gli insegnanti, i dirigenti, i genitori, gli enti locali, il mondo del volontariato e dei servizi sociali, della cultura...) si sono storicamente organizzati. Sono forze che non guardano agli interessi corporativi dei soggetti che organizzano; rappresentano punti di vista diversi sulla scuola e il suo rinnovamento ed è importante che siano in grado di stare in un progetto condiviso.

Partiamo da noi, dalla nostra capacità di ragionare e di agire nelle situazioni concrete del fare scuola come nelle sedi della Politica.

Proviamo a costruire una fase lunga di iniziative che coniughino campagne di opinione diffusa, approfondimenti culturali, vertenze, per riconquistare il diritto all'istruzione tra i valori irrinunciabili da difendere e rilanciare. Intanto valorizziamo tutte le iniziative che le singole associazioni stanno progettando per i prossimi mesi.

Fraterni saluti, Domenico Chiesa